

Il Mattino 31 luglio 2001

Resistono ai rapinatori, fratelli gambizzati

NON si ferma la spirale di violenza. Ieri sera due fratelli sono stati gambizzati per essersi opposti a un tentativo di rapina. E successo alla Rotonda di Mugnano. Antonio e Giuseppe Gagliotta, sono entrambi ricoverati al Cardarelli: i malviventi dopo aver sparato hanno sottratto ai due fratelli il ciclomotore su cui viaggiavano.

Ieri mattina, invece, Luigi D'Avino, quarantadue anni, pregiudicato di Forcella (marito separato di una sorella del boss Luigi Giuliano) è stato ferito da un colpo esplosivo dalla propria pistola mentre tentava di rapinare un transessuale. Ora sta lottando contro la morte nella rianimazione del Loreto Mare: una pallottola gli ha trapassato l'addome, i sanitari gli hanno asportato la milza e parte dello stomaco. È stato colpito da una pistolettata esplosa dalla sua stessa arma nel corso di un tentativo di rapina che stava tentando di perpetrare nei confronti di un trans (tredicimila lire il bottino mancato). A ricostruire le fasi del ferimento è stata la sezione omicidi della Squadra Mobile. L'episodio è delle 5,30 di ieri mattina ed è l'ennesimo episodio di sangue di questa violenta estate napoletana. D'Avino, dunque, avrebbe tentato di rapinare - in vico Santa Maria Antesaecula - un transessuale albanese che si prostituisce nella zona. È intervenuto il «protettore» del travestito, un algerino nordafricano ingaggiando una lite con il pregiudicato: durante queste fasi concitate, il protettore del trans si sarebbe impossessato dell'arma dalla quale è partito un colpo che ha ferito D'Avino all'addome». Ora il ferito è in stato di detenzione per tentata rapina, mentre l'extracomunitario è stato denunciato a piede libero per lesioni personali gravi.

Il ferimento di Luigi D'Avino segue di quarantotto ore altri due gravi episodi: l'assassinio, di notte, in piazza Trieste e Trento di Ciro Esposito ucciso con tre colpi di pistola calibro 22 e l'omicidio di un pregiudicato di Ponticelli.

Il primo delitto è stato ricostruito dagli investigatori, non senza difficoltà a causa dell'atteggiamento molto reticente dei testimoni. Il diciottenne, figlio di un pregiudicato imparentato con la famiglia Licciardi, il clan a capo dell'Alleanza di Secondigliano, sarebbe stato ammazzato da un coetaneo del quale era amico, figlio di un pregiudicato (ucciso qualche anno fa) dei Quartieri Spagnoli. La causa scatenante dell'assassinio il furto di un motorino che il giovane dei Quartieri attribuiva al rampollo della famiglia Licciardi. Sulla nuova ondata di criminalità a Napoli, ieri sera, nel corso di un incontro con i giornalisti a Palazzo San Giacomo, il sindaco Rosa Russo Iervolino ha dichiarato: "Quelli avvenuti in questi ultimi giorni sono fatti gravi. che vanno condannati, ma che avvengono in molte città "normali". Non bisogna, insomma, criminalizzare l'intera Napoli".

Marisa La Penna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS